



Il capo di Stato maggiore dell'Esercito, Goffredo Canino; a fianco l'ex venerabile Licio Gelli e l'ex Gran Maestro Lino Salvini in una foto degli anni 80

I giudici hanno ascoltato Canino, che guida l'Esercito in merito ai suoi rapporti col padre del killer di Capaci

«Lo conoscevo, è del mio paese ma non sapevo fosse sospetto» Poi, in una conferenza stampa: «Qualcuno vuole colpirmi»

# Il generale e il «mafioso» Foto, biglietti e lettere

Una foto, alcuni biglietti d'auguri, qualche lettera: testimoniano dei rapporti avuti dal generale Goffredo Canino, capo di Stato maggiore dell'Esercito, con un presunto mafioso di Altofonte, Giuseppe Di Matteo, padre di Santino, considerato uno dei killer di Capaci. Il generale anticipa la pubblicazione della notizia e dice: «La violenza della calunnia e della diffamazione è assimilabile a quella mafiosa».

ENRICO FIERRO GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Brutta storia. C'è una foto che ritrae, insieme, il generale Goffredo Canino, capo di Stato maggiore dell'Esercito, e un presunto mafioso di Altofonte (Palermo), Giuseppe Di Matteo. È di 25 anni fa Canino, in divisa da maggiore. Ci sono anche altre foto, più recenti. E poi, alcuni biglietti d'auguri. («Caro Piddo, buon natale») e lettere che gli inquirenti definiscono «di premura». Un favore, una raccomandazione per una naja più comoda, cose molto italiane, insomma.

Brutta, la storia, anche perché Giuseppe Di Matteo è padre di Mario Santo Di Matteo. Sì, proprio lui, Santino «Mezzanascia», che si trova sotto inchiesta per la strage di Capaci. Sospettato sia uno dei tre kil-

ler di Falcone. Uno di quelli col telefonino. Uno di quelli che, il pomeriggio del 23 maggio '92, sussurrò «L'aereo è arrivato, Falcone è salito in auto, fra pochi minuti».

Il generale Goffredo Canino è stato ascoltato, lo scorso 9 luglio, come «persona informata sui fatti». Quali fatti? Pochi giorni prima, i carabinieri avevano effettuato una perquisizione nell'appartamento di Giuseppe Di Matteo. Cercavano altri indizi e altre prove contro suo figlio. Trovarono, invece, una grande foto incorniciata (un matrimonio di 25 anni, si sposava la figlia di Giuseppe Di Matteo), e, nella foto, il «mafioso» Canino. Rovistando nei cassetti, saltarono fuori, inoltre, le lettere e i biglietti d'au-

guri. Il 9 luglio - dunque - il capo di Stato maggiore dell'Esercito giunse a Palermo in aereo (non era un volo privato). Gli ha telefonato il comandante della Regione Sicilia, Giorgio Cancellieri, un generale dei carabinieri. In un ufficio del comando, c'è ad aspettarlo, il sostituto procuratore che ha disposto la perquisizione. Chiede chiarimenti al capo di Stato maggiore. E questi risponde: «Sì, conosco Giuseppe Di Matteo. È uno del mio paese. No, non sapevo che fosse mafioso, né sapevo che lo fosse suo figlio».

Poiché l'incontro tra il giudice e il generale non avvenne in procura, l'episodio è stato avvolto da tenace, vigile riserbo per alcune settimane. Sussurri, voci, indiscrezioni dubbiose e tremule, nient'altro. Il silenzio, all'inizio di agosto, s'è come raddensato. Più forte. Proprio in quei giorni, infatti, s'andavano chiarendo la figura e lo spessore mafioso di Santino che si trova in carcere dal 21 maggio.

Vengono fuori le intercettazioni telefoniche relative alla strage di Capaci, diventano pubblici i verbali del pentito Baldassarre di Maggio, che ha

descritto Santino «Mezzanascia» come uno dei killer scelti di Bernardo Brusca e Leoluca Bagarella dunque, di Totò Riina. Appartiene, Santino, alla «famiglia» di Altofonte. E Altofonte, come i paesi di S. Giuseppe Jato, Piana degli Albanesi, Camporeale, fa parte della roccaforte dei «viddani», i contadini corleonesi che, con la violenza più cruda, hanno conquistato Cosa Nostra. Francesco Di Carlo, ce lo ricordiamo. Sospettato dell'omicidio Calvi e capo-famiglia di Altofonte. In una foto, Mario Santo Di Matteo compare al fianco di Leoluca Bagarella, cognato di Riina.

E Giuseppe Di Matteo? È nato nel 1931, risulta segnalato quale mafioso ed è stato più volte oggetto di rapporti giudiziari che lo dicono in stretto contatto con Andrea Di Carlo e Antonino Pipitone, personaggi vicinissimi a corleonesi. Anche il generale Canino è originario di Altofonte, e ciò spiega - secondo quanto ha detto al giudice - l'esistenza di quelle fotografie e di quelle lettere in Sicilia prima di raddio. La sua camera politica si è svolta per intero nel Nord.

Per due giorni - ieri e l'al-

troieri - lo abbiamo cercato, volevamo rivolgergli alcune domande, accogliere e pubblicare le sue risposte. Tentativi inutili. Poi, improvvisamente, ieri sera, una convulsa conferenza stampa. A Palermo, dove Canino si trovava per una cerimonia ufficiale. Il generale, anticipando la pubblicazione della notizia sui giornali, ha scandito: «C'è la violenza mafiosa e c'è un altro tipo di violenza, assimilabile a quella mafiosa. È praticata dalle persone che fanno della calunnia e della diffamazione strumento di tomanotto politico e personale. La notizia che mi riguarda è stata ottenuta in modo illegale e fraudolento. Minacce, intimidazioni nei miei confronti, cioè mafia. Di questo di tratta». I destinatari del «messaggio» sono difficilmente individuabili. Noi giornalisti? Qualche politico? Qualche investigatore?

Più pacato al telefono, il ministro della Difesa, Fabio Fabbrì: «Bisogna vedere la cosa nel suo insieme, nel suo contesto. I fatti accertati sembrano minuziosamente l'episodio. La fotografia è di 25 anni fa. La magistratura, a quanto risulta, non ha emesso alcun provvedimento».



Un'inchiesta dell'Unità ricostruisce la mappa delle logge, gli affiliati sono migliaia: medici, avvocati, funzionari pubblici, bancari «Battaglia per la trasparenza»

# Firenze, l'alluvione-massoneria C'è anche il segretario della Lega nord

La pubblicazione sull'Unità toscana dei nomi dei massoni del Gran Oriente d'Italia e di Piazza del Gesù calamita da giorni l'attenzione di Firenze. Dagli elenchi emerge il mondo delle logge: la copertura filosofica e la concreta struttura di lobby. Migliaia di affiliati, tanti funzionari pubblici, medici, giornalisti, dirigenti bancari, architetti ed avvocati. E il segretario provinciale della Lega nord.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GIULIA BALDI GIORGIO SOGHERI

FIRENZE. Non se l'aspettava proprio, il Boss rinnovatore della politica, che qui in Toscana il suo verbo si sarebbe incarnato in una massone. In sonno, per la verità, ma soltanto da una manciata di mesi. Paolo Sarchini, geometra, segretario provinciale della Lega nord, è soltanto l'ultimo nome eccellente nelle liste della massoneria in una città, Firenze, capitale sconosciuta dei seguaci del grande architetto dell'universo. Sono duemila, tremila, qualcuno dice quattromila, i massoni fiorentini. Una legione, un intero mondo che da giorni è impetuosamente messo a nudo sulle pagine toscane dell'Unità dalla pubblicazione degli elenchi del Grande Oriente d'Italia e di Piazza del Gesù. La città non parla d'altro, l'Unità spande dalle edicole con velocità impressionante, mentre nelle sedi istituzionali e dei partiti, nelle società pubbliche, negli enti e nelle categorie si segue con allarme crescente il rosario giornaliero di nomi.

Del resto la massoneria in Toscana evoca sensazioni forti. Qui i massoni sono migliaia, qui è fiorita la malapantia della P2, qui Lino Salvini, gran maestro canastico per anni ha retto con mano ferrea i destini della massoneria italiana. Qui la presenza dei fratelli massoni nella società è capillare, ossessiva, corre trasversalmente nei partiti, costruisce carriere, decide alleanze politiche, fa cadere le giunte, sanziona affari e malaffari, apre e chiude i rubinetti del credito. Socialista era Lino Salvini, socialista molti massoni, ma dagli elenchi pubblicati dall'Unità risulta che l'insediamento è molto più articolato e legato, piuttosto che motivazioni ideologiche, alla corsa al potere, piccolo o grande che sia. Una manciata di numeri bastano per rendere l'idea di come sia radicata la cultura massonica nel capoluogo toscano: settantatré logge del Grande Oriente d'Italia Palazzo Giustiniani (erano 43 nell'80) e sedici della Gran Loggia di piazza del Gesù. Anche se lo stonico Zeffiro Ciuffolletti, docente alla facoltà di magistero di Firenze ed uno dei massimi esperti di massoneria in Italia, pensa che ce ne siano di più in Sicilia. Ciuffolletti individua nel periodo napoleonico il momento di radicamento concreto della massoneria in Toscana. Napoleone si serviva delle logge per amalgamare le truppe francesi con le élite locali e per controllare la pubblica

## Giudici massoni Scalfaro al Csm: «Tutelate il segreto istruttorio»

ROMA. Il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro ha inviato una lettera al Consiglio superiore della magistratura sull'acquisizione di notizie riguardanti i nomi di esponenti politici aderenti a logge massoniche, fornite dal procuratore della repubblica di Palmi, Agostino Cordova davanti alla prima commissione referente. La lettera del Capo dello Stato reca la data del 9 settembre scorso ed è stata inviata al vice presidente del Csm, Giovanni Galloni e da questi trasmessa al presidente della Prima Commissione Referente, Franco Coccia Scalfaro nella lettera ricorda, tra l'altro, a Galloni l'esigenza di evitare eventuali violazioni del segreto istruttorio e eventuali problemi legati alla competenza di altri organi istituzionali. La

prima commissione, dopo l'audizione di Cordova, propose al plenum di trasmettere ai titolari dell'azione disciplinare - il ministro della Giustizia e il Procuratore Generale della Cassazione - i fascicoli riguardanti i giudici i cui nomi erano compresi negli elenchi sequestrati dal magistrato di Palmi, proposta questa approvata a larga maggioranza dal Plenum. Gianfranco Viglietta, che è stato presidente della prima commissione referente del Csm quando l'organismo prese in esame la «pratica» dei giudici massoni, facendo riferimento alla lettera inviata dal Presidente della Repubblica all'organo di autogoverno, ha dichiarato: «Il Capo dello Stato ha chiesto chiarimenti sull'operato della prima commissione in relazione all'audizione di Agostino Cordova. T'engo a precisare - ha aggiunto il consigliere di magistratura democratica - che abbiamo ritenuto di non fare neppure i nomi dei magistrati compresi negli elenchi di iscritti a logge massoniche, sequestrati dal procuratore di Palmi, nella relazione con la quale abbiamo proposto al plenum di trasmettere tutta la vicenda ai titolari dell'azione disciplinare, non ravvisando nei confronti di quei giudici estremi per i avvio di procedimenti di altra natura». Sull'argomento il Vice Presidente del CSM, Giovanni Galloni non ha voluto fare commenti.

amministrazione «In Toscana - spiega Ciuffolletti - ci sono molte logge miste di francesi e toscani. E i toscani sono o persone che lavorano nell'amministrazione o persone che attraverso l'affiliazione massonica attendono dei favori». In pratica copertura filosofica ma struttura da vera e propria lobby.

Guardando dentro la breccia che si è aperta nella riservatezza che avvolge gli 89 circoli fiorentini emerge un quadro composito. C'è la loggia dei commercianti e quella degli architetti, la loggia dei giornalisti e quella degli avvocati, la loggia dei medici e quella che maneggia patrimoni immobiliari con finanziamenti pubblici. Negli elenchi pubblicati spiccano i nomi di numerosi funzionari della burocrazia statale e locale, del Comune, Provincia e Regione, delle commissioni edilizie urbane, e per i beni ambientali, della Camera di Commercio delle banche, delle Usl.



sotto la guida dello scomparso Gran Maestro Lino Salvini. Sotto la sua direzione ci fu lo spostamento compatto di trecento massoni fiorentini da piazza del Gesù alle logge di Palazzo Giustiniani. L'allora Gran Maestro dell'Internazionale Massonica della Fratellanza Mediterranea - Valenza - raccontava che quella migrazione era stata guidata da Fulvio Abbondi, ex assessore all'ambiente a Palazzo Vecchio, socialista e «maestro con il grado trentatreesimo del no».

Già all'inizio degli anni Ottanta la scoperta della P2 rivelò l'esistenza di una lobby clandestina che adottava gli stessi metodi di mafia e camorra. Quel sistema su cui stanno indagando i magistrati di Sicilia e Calabria. Il procuratore di Palmi Agostino Cordova ha parlato di massoneria «elevata» per definire le logge coinvolte in affari sporchi insieme agli «omini d'onore». Del resto lo stesso ex Gran Maestro del Grande Oriente Giuliano Di Bernardo ha abbandonato polemicamente Palazzo Giustiniani per le situazioni illegali esistenti in diverse logge.

Nel 5° anniversario della scomparsa del compagno

ALFREDO GERBONI

I familiari lo ricordano a quanti lo conobbero e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità

Genova, 16 settembre 1993

A 12 anni dalla scomparsa di

ALDO RUSTICHELLI

della sezione Ataf la famiglia lo ricorda con affetto e sottoscrive per l'Unità

Firenze 16 settembre 1993

DA LETTORE  
A  
PROTAGONISTA

DA LETTORE  
A  
PROPRIETARIO

ENTRA  
nella Cooperativa  
soci de l'Unità

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza professione e codice fiscale, alla Cooperativa soci de l'Unità - via Barberia 4 - 40123 BOLOGNA - versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul CONTO CORRENTE POSTALE n. 22029409

## Cooperativa soci de «l'Unità»

- Una cooperativa a sostegno de «l'Unità»
- Una organizzazione di lettori a difesa del pluralismo
- Una società di servizi

Anche tu puoi diventare socio

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409

## Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

Le deputate e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane e pomeridiane di giovedì 16. Avranno luogo votazioni su pdl obiezione di coscienza, decreto legge crediti d'imposta, pdl informazione di garanzia e misure cautelari personali.

Le senatrici e i senatori del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimeridiana di oggi.

## ECONOMICI

Corrispondente pubbliche relazioni cercasi subito. Inviare curriculum in italiano: Cabinet Gallo, 31 Avenue Maiziere, 06600 Antibes (Francia) Fax 0033/93341209.

## OFFERTE

IL BOTTEGONE ti offre direttamente a casa tua la possibilità di guadagnare 300.000 lire settimanali confezionando collane. Tel. 06 / 9701556 - 06 / 9701558.

## LA GUERRA NELLA EX JUGOSLAVIA FERMIAMOLA! OGNUNO DEVE FARE QUALCOSA

Marcia Perugia / Assisi  
26 settembre 1993

PERUGIA ore 9.00 Giardini del Frontone  
ASSISI ore 15.30 Rocca Maggiore

Ti invitano:  
Associazione per la pace, Arci, Francescani del Sacro Convento di Assisi, Acli, Regione dell'Umbria, Province di Perugia e Terni, Comuni di Perugia e Assisi

Per informazioni e adesioni:  
Comitato Perugia/Assisi, via della Viola, 1 (06100) Perugia, tel. 075/5736890 - Fax 075/5721234

## PDS-SICILIA: FESTA REGIONALE DE L'UNITÀ 16-26 SETTEMBRE 1993 VILLA AMEDEO - CALTANISSETTA

Oggi, 16 settembre, alle ore 16.30 aprirà i battenti la Festa Regionale dell'Unità

Il commissario straordinario del Comune di Caltanissetta, dott. Onofrio Zaccaro, porgerà i saluti della cittadinanza alla presenza dell'avv. Emanuele Limuti, segretario della Federazione Pds Nissena, dell'on. Angelo Capodicasa, segretario regionale del Pds, di Ottavio Navarra, coordinatore regionale della Sinistra Giovanile, di José Calabrò, coordinatrice regionale femminile del Pds; di Paolo Agnilleri, responsabile regionale Pds del Dipartimento informazione.

Alle 17.30, nell'ambito di «Spazio Dibattito» l'avv. Emanuele Limuti coordinerà un incontro su «Città libere», cui parteciperanno:

dott. Nino Di Guardo, sindaco di Misterbianco, on. Pietro Folena, deputato nazionale Pds; on. Adriana Laudani, segretaria provinciale Pds Catania, dott. Angelo Lo Maglio, segretario provinciale Cgil Caltanissetta; on. Leoluca Orlando, deputato nazionale La Rete, on. Massimo Sciala, deputato nazionale Verdi.

Alle 21 lo «Spazio Spettacolo» con un concerto della Banda musicale di Montedoro (CI)

Ogni giorno spazio dedicato ai giovani. Alle 22.30 - discoteca, video, karaoke.